

Sport

Sport in tv

SCI: Stalom uomini, 1ª manche Raitre, Tmc, ore 9.20
 SCI: Gigante donne, 1ª e 2ª manche Raitre, Tmc, ore 10.15 e 12.55
 SCI: Stalom uomini, 2ª manche Raitre, Tmc, ore 12.05
 CALCIO: Quelli che il calcio... Raitre, ore 14.25
 CALCIO: La domenica sportiva Raiuno, ore 22.25

CAMPIONATO. Dopo una lunga vigilia, oggi la supersfida tra le squadre di Scala e di Lippi

Viali in forse per un infortunio al ginocchio

Problemi per la formazione della Juventus. Gianluca Viali si è infortunato nell'ultima partita di semifinale disputata ieri pomeriggio e rischia di saltare il match con il Parma: il giocatore, scontratosi con Torricelli in allenamento, ha riportato una leggera distorsione al ginocchio sinistro. La squadra ha ritardato la partenza per Parma per attendere il contrattivo che si era sottoposto alla clinica Cottini a un esame di risonanza magnetica, che ha dato esito negativo. Gianluca Viali è in forte dubbio per la partita che si giocherà oggi nel capoluogo emiliano, in quanto l'arto è gonfiato e il giocatore è stato costretto a ricorrere ad una terapia antinfiammatoria. Domani mattina scenderà l'ultimo decisivo provino a Parma. Il contrattivo, per l'allenatore bianconero, sarebbe gravissimo. Essendo infortunato anche Roberto Baggio, infatti, Marcello Lippi è senza una terza punta da mandare in panchina.



Gli Juventus Fucì, Viali e Ferrara in allenamento. Sotto, Zola

«Prova microfona» Come si prepara una partitissima

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Ed ora non resta che complementarci tra addetti ai lavori. Siamo stati davvero tutti eroici, al limite del sovrumano, nel mantenere viva per due settimane e mezzo l'attesa di questa maxisfida Parma-Juventus. Un grazie a tutti, a cominciare dal selezionatore azzurro (si dice ancora così?) Arrigo Sacchi che il 23 dicembre 1994 da Pescara apre la danza dei confronti individuali: «Oggi Zola vale Baggio», che com'è noto è fuori gioco dal 27 novembre per una rotula malandrina. Zola pensa ad uno scherzo.

A Baggio, invece, viene riservato un talk-show di delicatezze Bettoga. Il 24 dicembre da Baires, dove la Juventus è in tournée il V.P.O. (vice-presidente operativo) è lapidario: «Non faremo follie per tenerlo. E se eventualmente una società intendesse fare a cazzotti per averlo, non dovrebbe venire nella nostra sede di piazza Crimea, ma sotto casa sua». La provvidenziale tregua natalizia sospende i tiri di artiglieria. Il 27 dicembre in argomento «interno juventino» entra trasversalmente Nevio Scala: «È meglio come calciatore che come cacciatore. Con la doppietta lo batto, ma in campo mi fa sempre gola». Il vicario del padrone fa sentire la sua voce il 29 dicembre 1994. Antonio Giraud (amministratore delegato della Juve) conferma: «Faremo di tutto per tenercelo. Il ragazzo ha chiesto una pausa di riflessione, ci rivedremo a primavera. Ma temo (piccola bugia n.d.r.) la concorrenza giapponese: se offrirono 50 miliardi...». Il 30 dicembre, il talentoso di Caldognone respinge tutti senza perdite: «Non mi aspettavo le frasi di Bettoga. Comunque conta soltanto la parola ed io la mantengo: non ho mai avuto contatti con altre società. Il resto sono discorsi buttati lì». Ritorna prepotentemente in gioco anche Zola che ammonisce: «Ci teniamo a far valere la legge dello stadio Tardini dove abbiamo vinto tredici partite su tredici». Grande Zola, il calcio non giocato s'infiamma: battuta di prima per l'accorrente Scala che punzecchia sul nervo scoperto la Vecchia Signora: «Se i tifosi non vanno al Delle Alpi è perché non si divertono. Quando sono arrivato a Parma c'erano 2.500 abbonati, adesso sono ventimila in una città di 180mila abitanti». Pepata la replica di mastro Lippi nel giorno di San Silvestro: «Il nostro obiettivo è riempire uno stadio da settantamila persone e non impiantare da soli 24mila posti come il Tardini». Rinculo di Scala per celebrare la venuta dell'Anno Nuovo: «Non parlavamo della Juve di Lippi, ma di quella "passiflora-Black-out sulla linea telefonica Monaco-Parma": Gian Trapattini ha colpito ancora con uno dei suoi proverbiali fischi. E c'è spazio per tutti alla ripresa delle pubblicazioni. Il 2 gennaio, Baggio2 (al quale non vanno più le dichiarazioni di Bettoga e Giraud) su presunti ricatti attorno al suo chiacchierato trasferimento: «Dicono bugie. Non è assolutamente vero che abbia scelto Parma per soldi e loro due lo sanno benissimo. Io qui sto bene e sono convinto che anverà lo scudetto». Dall'altra parte prova-microfono per Del Piero: «Grazia Baggio, senza il tuo infortunio sarei rimasto quasi sempre in panchina, la verità è che conta solo la salute». Il 3 è il giorno di Pippo Baudo, nelle vesti di giudice conciliatore: «Ha ragione Scala quando sostiene che è merito del Parma aver saputo conciliare l'interesse del pubblico con il calcio. Ma non si può neppure dare torto a Lippi il quale afferma che è difficile accontentare tifosi dal palato fino». Televorietà. Ancora il 3: Paolo Sousa come David Copperfield: «Sono io il mago della Juventus». Non avevamo dubbi, ma dopo la convocazione fantasma in nazionale e l'apparizione contro il Genoa aspettiamo che la Figc ci spieghi il trucco... Da Parma, grazie Asprilla! Inseguito da tal colonnello della polizia colombiana Fernando Bohortuez, per una storia di petardi... calibro 7,65 sparati per Capodanno, confessa: «Uso soltanto pistole ad acqua». Nella gara tra dimenticati spiccano Branca «Alla Juventus ho già fatto 3 gol: due con la maglia della Fiorentina ed 1 con quella dell'Udinese» e Ravanello con un campanilismo di ritorno - «So che a Parma mi fischieranno perché ho giocato nella Reggina, però sono abituato a superare ogni tipo di difficoltà». E c'è ancora tempo per una zampala d'autore. La firma il conduttore-giornalista Alberto Castagna, un'autorità in materia di falsi: «Sarà una partita...vera».

Silenzio, parla il campo

PARMA

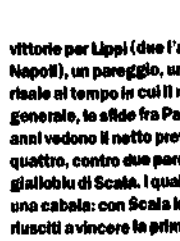
Società: la storia del Parma è tutta concentrata negli ultimi dieci anni, dal biennio con Sacchi (85-87) in serie C e B, alle ultime 6 stagioni con Scala in panchina, col quale il club emiliano è arrivato per la prima volta in serie A, raggiungendo poi prestigiosi trofei come Coppa delle Coppe, Supercoppa europea e Coppa Italia. Va ricordato come poco più di vent'anni fa il Parma arrivò a giocare persino in serie D. Il nuovo Parma è invece firmato Tanzi e sponsorizzato Parmalat, infine gemellato con una serie di società-satellite sparse un po' in tutto il mondo, dal Brasile all'Ungheria. Il club gialloblù, grazie ad una perfetta organizzazione e ad una altrettanto eccellente programmazione, è diventato in pochi anni importante anche a livello internazionale, e si è così in parte sprovincializzato, anche nel senso meno positivo del termine. Del passato resta ormai solo il vecchio e pittoresco «Tardini» inadeguato alle esigenze del club con i suoi 27.500 posti di capienza, specie per partite come quella odierna. Ma i tifosi sono molto legati affettivamente a questo stadio costruito nel centro cittadino, comodamente raggiungibile in bicicletta.

meno positive, conclusa con un quinto posto in campionato e una sconfitta in finale di Coppa Coppe, a Copenaghen con l'Arsenal. Se due anni fa era stata acquistata la coppia napoletana Zola-Crippa, stavolta sono arrivati, oltre a Baggio, anche il portoghese Fernando Couto, l'ex torinista Mussi (oggi assente per un problema muscolare) e l'alticcante goleador Branca. Baggio, Couto e Branca sono tre giocatori abilissimi nel gioco di testa, che fin qui ha fatto la fortuna del Parma. Scala ha mutato la tipica impostazione 5/3/2, proponendo qualche alternativa; e nello stesso tempo rinnovando schemi che ora risultano meno prevedibili. A Bari e Firenze ha varato il 4/3/3, modulo più rischioso e spregiudicato.

La partita: saranno forse 6 gli assenti, tre per parte (Kohler, Roby Baggio e Viali; Brolin, Mussi e Bernarvivo che però va in panchina dopo molto tempo). Ma questo non pregiudica nulla, almeno in teoria, anche se il rischio di un bis del Parma-Milan dell'ottobre '93 (un deludentissimo 0-0) esiste. L'eventuale ko di Viali potrebbe indurre Scala a mischiare di nuovo le carte, ma fino a ieri il tecnico era intenzionato a tenere Fin in panchina e lanciare nella mischia Sensi; a insistere con il tridente (anche se Asprilla farebbe in sostanza il tornante) e su una squadra molto aggressiva. L'intenzione è quella di tenere la Juve il più possibile schiacciata in difesa e tagliare i rifornimenti a un attacco juventino pericoloso.

FRANCESCO ZUCCHINI

Dopo venti giorni torna il campionato con la nuova sfida scudetto fra Parma e Juventus. Non si trovano più biglietti: lo stadio Tardini è al completo, risultano esauriti i 27.500 posti e si annuncia il nuovo record di incasso per il campionato: 1 miliardo e 400 milioni (il primato assoluto resta invece per la finale di Coppa Italia '92 Parma-Juve: 1 miliardo e 463 milioni). La «terribile» caccia al tagliando si è conclusa ieri mattina con una mischia indimenticabile davanti ai bottegghiai, dove erano in vendita gli ultimi posti per la partita: la coda è iniziata alle 4 di mattina, un mini-accampamento ha sfidato i 6 gradi sottozero di temperatura; c'è chi è arrivato perfino da Brindisi per mettersi in fila. Lo stadio sarà naturalmente quasi per intero gialloblù: non più di quattromila i fans bianconeri. Parma-Juve è anche la sfida fra i due allenatori emergenti del nostro football: Nevio Scala, 47 anni, alla sesta stagione in Emilia; e Marcello Lippi, 46 anni, debuttante sulla leggendaria panchina torinese. Fin qui i due si sono incontrati cinque volte: tre vittorie per Lippi (due l'anno passato quando era a Napoli), un pareggio, un successo per Scala che però restò al tempo in cui il rivale allenava il Cesena. Più in generale, lo sfida fra Parma e Juventus negli ultimi 4 anni vedono il netto prevalere dei successi bianconeri: quattro, contro due pareggi e altrettanti successi del gialloblù di Scala. I quali hanno anche a che fare con una cabala: con Scala in panchina non sono mai riusciti a vincere la prima partita dell'anno.



vittorie per Lippi (due l'anno passato quando era a Napoli), un pareggio, un successo per Scala che però restò al tempo in cui il rivale allenava il Cesena. Più in generale, lo sfida fra Parma e Juventus negli ultimi 4 anni vedono il netto prevalere dei successi bianconeri: quattro, contro due pareggi e altrettanti successi del gialloblù di Scala. I quali hanno anche a che fare con una cabala: con Scala in panchina non sono mai riusciti a vincere la prima partita dell'anno.

JUVENTUS

Società: fra meno di tre settimane la Juventus saluterà il primo anniversario della «caduta» di Boniperti. Fu proprio il 26 gennaio '94 il giorno del passaggio di consegne: si defilava l'avvocato Gianni Agnelli; mollava il timone il vecchio torinese Giampiero, incontrastato uomo-Juve per oltre un ventennio con l'eccezione del breve interregno-Montezemolo: una restaurazione autentica, e come tale, incapace di stare al passo coi tempi; si preparava al distacco anche Trapattini: quattro mesi di tempo per preparare le valigie e scaldare il posto a Lippi. Oltre a Lippi, Bettoga ha scelto al suo fianco Giraud e Moggi il quale però, per l'amministratore delegato juventino, meno appare al suo fianco meglio è. L'importante è che lavori nell'ombra come (indiscutibilmente) sa. La gestione-Bettoga è partita bene, aiutata in maniera decisiva dal concomitante declino dell'impero milanista. Ma da qui ad affermare che Bettoga e Lippi sono i nuovi Boniperti e Bernardini ce ne passa: evviva comunque l'ottimismo e la fantasia.

Novità: La nuova Juve punta di nuovo sul vivaio, sul contenimento dei costi (Dino Baggio pretendeva un ingaggio troppo alto ed è stato venduto, lo stesso potrebbe capitare a Roby Baggio, Kohler e Peruzzi a fine stagione); Lippi ha portato una mentalità più fresca e moderna e modellato la squadra. Il nuo-

vo allenatore ha avuto soprattutto il merito di far recuperare credibilità a Viali come goleador da area di rigore: proprio questa è stata la sua più grande scommessa vinta fin qui. Rispetto all'anno passato le migliori novità della Juve sono dalla cintola in su: detto che il portoghese Sousa nel ruolo di regista si sta ambientando, e che il francese Deschamps potrebbe essere l'arma in più per il girone di ritorno, non c'è dubbio che in attacco la squadra di Lippi si esprima bene nonostante Roby Baggio sia tornato a pezzi dal mondiale americano e stia tuttora attraversando una tra le più delicate fasi della sua carriera. L'input decisivo è stato dato fin qui dal venetiano Alessandro Del Piero, 5 reti (una meno di Viali), un grande futuro davanti. Ottimo anche l'inserimento di Tacchinardi a sostegno del reparto avanzato.

La partita: fermo restando il dubbio Viali, che condiziona l'intera formazione bianconera e forse anche un'eventuale contromossa di Scala, il lato debole della Juve sembra la difesa, che ha in Fusi e Carrera tre uomini non al meglio della condizione, e che manca di Kohler. Senza Viali, Lippi opererà per un 4/4/2 con la coppia Ravanelli-Del Piero in avanti; col quartetto Di Livio-Tacchinardi (Marocchini)-Sousa-Conte nel mezzo; e con Ferrara-Fusi-Carrera-Torricelli in retroguardia. Una squadra pronta ai ribaltamenti di fronte e al contropiede.

Il tecnico interista risponde alle recenti polemiche e se la prende con i «complotti» della stampa Lo sfogo di Bianchi: «È calcio o aria fritta?»

Pellegrini resta a casa, mentre Ottavio Bianchi (con scarsa fantasia) se la prende con i giornalisti. L'Inter arriva a Cagliari in un clima rovente. Reduce da 3 sconfitte consecutive deve invertire la tendenza. Rientra Festa.

DARIO BECCANELLI

MILANO. L'applauso è moscio, più imbarazzante di un silenzio. Il discorsetto di Ernesto Pellegrini, poco prima della partenza per Cagliari, non sembra aver cementato i cuori nerazzurri. Qualche giocatore esce ridacchiando, altri fanno finta di nulla. Fuori dalla Pnetina, l'autista del pullman scappata per parire. Linato non è vicino: ci manca solo di perder l'aereo. Il resto (tre sconfitte consecutive nelle ultime partite, fuori dall'Uefa e dalla Coppa Italia) è già stato perso,

ma questo non cambia niente. Con quello che costa (128 milioni al mese) mica si può mandarlo allo sbaraglio. Gli investimenti, diamine, vanno tutelati.

Pellegrini, in maglione fantasia, fa gli auguri. Ottavio Bianchi, tanto per cambiare, se la prende con i giornalisti, rei di aver alzato un polverone sul suo incontro-distensivo con Bergkamp. Da due mesi non si parlavano, ma per il tecnico questo è un fatto normalissimo. «L'informazione è distorta. Si fanno titoli sull'aria fritta. Questo è il calcio che non mi piace più, lo non sono contro nessuno. In una squadra piena d'infortunati io non mi posso permettere d'avere dei nemici. Qui si inventano complotti che non esistono. Inoltre, se voglio parlare con un giocatore, lo faccio direttamente senza serbare rancore. È normale che un giocatore entri nel mio spogliatoio. Perché tanta sorpresa?».

Difficile, in questo clima rovente, azzardare un colloquio «normale». La situazione dell'Inter aggrava tut-

to, ma anche l'atteggiamento di Bianchi non predispone al dialogo. Che ci siano delle tensioni tra lui e la società non è certo frutto della fantasia dei giornalisti, come è assurdo parlar di complotti inventati a proposito dei suoi dissensi con Bergkamp. Non parlare per due mesi con un giocatore è un fatto normale? A noi non pare. Se poi a Bianchi dà fastidio discutere, questo è un problema suo. Che il suo lauto stipendio (abbondantemente superiore al miliardo) dovrebbe rendere meno disagevole.

Mentre Massimo Moratti «preme» sempre più insistentemente su Pellegrini, Bianchi prima lancia il sasso poi ritira la mano. In una intervista al «Corriere dello Sport» ammette che la società nerazzurra sia lacerata da lotte interne («Qui all'Inter sono al centro di una lotta politica, di potere, di presenza. Un conflitto che mi ha investito e che non dovrebbe riguardarmi. Io accetto di essere discusso perché non faccio risultato, non per altro...»). Parole chiarissime, ieri su-

LOTTO

BARI	38	1	9	35	8t
CAGLIARI	70	41	51	7	45
FIRENZE	51	41	55	23	16
GENOVA	1	45	12	37	24
MILANO	35	12	72	90	85
NAPOLI	18	41	73	77	34
PALERMO	46	78	13	24	83
ROMA	29	80	51	83	47
TORINO	49	69	73	78	3
VENEZIA	62	12	46	30	26

ENALOTTO

X 2 X 1 X 1 X 1 X 2 X 2

LE QUOTE: ai 12 L. 32.680.000
 agli 11 L. 1.641.000
 ai 10 L. 164.000

UN AMICO in più

giornale del 12

è in edicola il mensile di GENNAIO

GIOCIAMO L'AMMO
 Con il numero per ambo ne partono cinque, formando 10 ambi diversi, il premio partente sarà di 25 volte la spesa (le giocate degli assenti al riepilogo e puntate in use nozze).
 Si può anche giocare un ambo a "tutte le note" ed in tal caso per vincere basta che tale ambo esca in una qualsiasi delle dieci puntate e il premio di 25 volte (per una puntata di due numeri) sarà nostro.